

ESERCIZI DI POTERE

Vecchi e nuovi gattopardi

Dando anche solo un'occhiata alle liste dei candidati delle prossime elezioni comunali è subito chiaro che i nomi più importanti, dei sindaci e dei capolista, sono quasi sempre gli stessi degli ultimi anni.

Per i sindaci si confrontano tre candidati, tutti con esperienze di lungo corso, impegni pluriennali da quando, mediamente non meno di venti anni fa, hanno cominciato ad avere incarichi e responsabilità amministrative. Per molti capolista e gregari, ai vertici delle stesse liste (composte secondo insondabili criteri che in genere rappresentano il presunto peso elettorale dei candidati) la vetustà dei personaggi non è meno evidente. Perché siamo a questo?

Forse non c'è un'unica risposta. Certo il potere, per sua intrinseca necessità, tende a perpetuare se stesso, ma questa è una regola generale ovvia. Da noi si sommano elementi aggiuntivi che derivano da un consolidamento delle posizioni, che in quasi tutti i partiti ha consentito, anzi attivato, la progressiva trasformazione dei partiti stessi da luoghi di discussione e confronto a luoghi in cui veniva plasmata l'organizzazione del potere. Una sempre più piccola cerchia oligarchica ha ristretto su sé l'esercizio di quello stesso potere, finendo per trasformarsi in un clan, accentrando pian piano gran parte del controllo decisionale su una o pochissime persone. In queste condizioni il ricambio dei vertici politici è piuttosto difficile.

Si può dire che oggi a Ciampino le persone veramente influenti e persuasive, non in termini necessariamente negativi, quelle che comandano per dirla in altro modo, non sono più di quattro o cinque: Tonino Ruggia (deputato DS del collegio); il sindaco uscente Walter Perandini (ricandidato per il centro sinistra); in misura minore il senatore di Forza Italia Cosimo Ventucci (perché meno capace e meno visibile nonostante i soldi che gli hanno fatto da tappeto volante per arrivare al senato). Più in là, distanziati di qualche lunghezza, ci sono Paolo Pierantonio, candidato sindaco sostenuto dall'Udeur, dal recente passato forzaitalista e democristiano prima. Rappresenta un piccolo potere, moltiplicato da un'astuzia politica che sfruttando i meccanismi della legge elettorale, lo porterà comunque in Consiglio comunale. Da ultimo possiamo citare il candidato sindaco del centro destra, che per quanto male in arnese e nonostante i molti cambi di casacca dalla sinistra alla destra attraverso quasi tutti i partiti, rappresenta comunque un riferimento per il suo schieramento.

La pleora di gregari, comparse e caratteristi che riempiono le liste non è destinata ad assurgere ad alcun ruolo. Verranno confermati quelli di sempre con qualche rara eccezione, e solo se si tratti di docili strumenti per mutare faccia ad una politica fatta dalle stesse cose.

Il risultato è un sistema che fa dell'immobilismo la sua nota dominante, della tautologia la sua essenza operativa: opera perché esiste, esiste perché opera. Intanto le decisioni sulla città (aeroporto; ferrovie; Igdo...)

sono procrastinate verso un futuro indistinto, in cui tra poco si comincerà ad intravedere la sagoma dei faccioni dei candidati alle elezioni comunali del 2011.

16 maggio 2006

Colibri

www.ciampinonet.it